

Parlo al congresso ma non chiamatemi compagno

Pubblicato: Martedì 4 Marzo 2014



Tra il pubblico presente ai congressi delle associazioni sindacali e datoriali, oltre ai delegati, ci sono in genere degli invitati rappresentativi della società ed anche delle altre organizzazioni e controparti. Una presenza simbolica, un atto di cortesia quasi dovuto, che non interferisce nei lavori e nel dibattito. La **Filt-Cgil per il suo congresso provinciale** ha scelto un'altra via, perché oltre ad invitare i “padroni” (si passi il termine crudo ante Statuto dei lavoratori) e i loro rappresentanti al congresso, gli ha pure chiesto di intervenire su temi fondamentali nella discussione interna alla categoria come il futuro di **Malpensa**, il **trasporto pubblico locale** e il **destino di Cargo City**.

Il risultato è stato molto interessante, perché lo sguardo su questi temi di un imprenditore come **Sandro Laudi** – uno che dice scherzosamente di «essere nato su un autobus» – o quello di **Lorenzo Schettini**, vice presidente di una delle maggiori società di logistica sul territorio, o di **Giorgio Ghiringhelli**, direttore di un'associazione di piccoli trasportatori (Asea), apre spiragli nuovi nel dibattito sindacale e crea collaborazioni efficaci, come nel caso della **soluzione escogitata congiuntamente per salvare i 2.500 posti di lavoro di Sea Handling**. Se a questo si aggiunge la voglia di cambiamento del segretario regionale della **Filt**, **Rocco Ungaro**, uno che dice: «immaginare un sindacato come quindici anni fa non funziona», allora la strada è spianata, nonostante il responsabile delle risorse umane di Sea, **Massimiliano Crespi (foto)**, abbia intimato al segretario provinciale **Ciraci** di non chiamarlo «compagno».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it